

che rimane delle opere greche e del rinascimento, si ha un'idea di quello che ha creato la fantasia dei tempi medii, nelle sculture che ornano le cattedrali di quell'epoca. Questo si è fatto su larga base nel British Museum di Londra; questo si è fatto in larghissime proporzioni nel Trocadero a Parigi; questo hanno fatto le dotte, culte e studiose città della Germania.

Di più, sono molti anni che si è concluso anche un trattato internazionale per scambi di riproduzioni in gessi. L'Italia vi partecipò. Ed è un trattato molto antico, perchè mandatario dell'Italia per firmarlo fu il principe ereditario, ora Re d'Italia. Però da quel tempo o nessuno o pochissimi scambi di gessi furono fatti. Una sola iniziativa vi fu in questo genere. E vedete quanto è cosa antica: rimonta al tempo in cui era ministro l'onorevole Bonghi.

L'onorevole Bonghi da ministro era uomo che iniziava molte cose; forse non le finiva tutte... (*Si ride*). Impiantò la biblioteca Vittorio Emanuele, che infine si è sviluppata bene, o male, ma se vi è una biblioteca completa a Roma si deve a lui. Impiantò un museo pedagogico che i ministri che gli succedettero distrussero immediatamente, e non so dove siano andate le sparse membra dell'iniziato museo. Ebbe anche l'idea d'iniziare un vasto museo di gessi, ed incominciò col raccogliergliene alcuni, che dispose nel refettorio dell'ex-convento del Collegio Romano. Cominciò col gesso del fregio Fidiaco che è nel museo di Londra. Mi rammento ancora di avervi veduto un antico dono del Re di Baviera, il frontone del tempio di Egina, con quelle meravigliose statue del periodo arcaico. Quindi aggiunse qualche cosa del periodo medioevale ed iniziò il museo. Le amministrazioni che gli succedettero distrussero anche questo inizio di raccolta. Furono tolte, staccate dal museo le processioni paratenaiche, la cavalleria greca, ecc., e mandate tutte in cantina. In cantina, o in soffitta non rammento, fu mandato il frontone del tempio di Egina.

Qualche indiscrezione, che è pervenuta fino al mio orecchio, dice che la muffa e le vegetazioni parassite cominciano a guastare questi monumenti illustri.

In un ultimo ragionamento che avemmo con l'onorevole Bonghi iniziatore di questi gessi, egli sostenne che aveva anche portato degli esemplari delle famose terre cotte di Janagra recentemente scoperta in Grecia. Domandai a lui dove sono veramente andati a finire questi esemplari ed egli mi disse che non ne aveva più notizie.

Ora rivolgo il quesito al ministro per sapere

se quei gessi rimangono ancora indecorosamente sepolti nelle cantine; se il ministro ha abbandonato assolutamente l'idea di formare, ove che sia, un museo di gessi ad imitazione di altri paesi; se è sua intenzione di muoversi, o di lasciare che questa questione rimanga in quell'atmosfera di afa e stagnazione, in cui rimangono tutte le cose che riguardano l'arte in Italia; se è sua intenzione di disepellire quei gessi dalle indecorose cantine dove giacciono sepolti e riportarli alla luce.

Onorevoli colleghi, l'ora è tarda ed io ho abusato della vostra pazienza. Non dirò altro; dirò solamente, terminando, all'onorevole ministro che la vita è breve, e che vi era un imperatore romano, chiamato delizia delle genti, che alcune volte, increscioso per non aver fatto niuna opera utile, al finire della giornata dicea: *diem perdidit*.

Ebbene, perdere un giorno era forse danno gravissimo per un imperatore romano il quale sentiva tutto il peso dell'altissima sua funzione.

Perdere un giorno è cosa lecita per voi, ma perdere un anno nell'amministrazione delle belle arti sarebbe cosa dannosa. Non vi avvenga, ampliando l'espressione dell'imperatore romano, a fine di questa sessione, di dovere esclamare: *annum perdidit!*

E questa è l'unica cosa che domando a voi, e sono certo di aver consenzienti le vostre ottime intenzioni.

Presidente. Onorevole ministro, vuol parlare oggi o domani?

Boselli, ministro della pubblica istruzione. Se la Camera vuole posso rispondere questa sera.

Voci. A domani.

Presidente. Questa discussione continuerà domani.

L'onorevole Marin ha facoltà di parlare.

Marin. Nella tornata del 19 ho presentata una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per avere delle spiegazioni circa ad una nota di variazioni arrecata allo stanziamento per alcune opere di bonifiche nel Polesine.

Dal 19 ad oggi l'onorevole ministro non ha ancora detto, come doveva, se intenda o no rispondere alla mia interpellanza. Io però voglio ritenere che la condotta del signor ministro sia giustificata dal fatto che, essendosi recati da lui due miei colleghi, l'onorevole Badaloni e l'onorevole Tedeschi, per avere delle spiegazioni sullo stesso argomento, egli queste spiegazioni avendole porte ai miei colleghi, si sia creduto disobbligato di venire qui alla Camera a dichiarare quando intenda rispondere alla mia interpellanza.